

*Più Etica, più Impresa  
con un nuovo Welfare*



Intervento del Presidente Agostino Gallozzi

Salerno, 9 luglio 2009

**L'Associazione degli Industriali di Salerno compie novant'anni.** Tanti ne sono trascorsi da quel 16 agosto del 1919, quando alcuni uomini illuminati si riunirono per dare vita ad un percorso che si sarebbe snodato fino ai nostri giorni.

Al di là del tono meramente - e giustamente - celebrativo, ritengo doveroso in questa circostanza sottolineare il profilo di impegno morale e civile della storia dell'industria salernitana.

Una storia fatta di tante piccole e grandi storie, prima di tutto di persone, con la tenace volontà di lavorare per un futuro migliore.

Il sentiero - spesso stretto e difficoltoso - che l'Associazione degli Industriali di Salerno ha percorso, riflette bene le vicissitudini della nostra comunità locale, anticipandone a volte il clima, le crisi, le riscosse, le sconfitte e le vittorie. In altre parole: la storia dell'industria salernitana e della sua Associazione di riferimento sono lo specchio non deformante di un "pezzo" importante della nostra identità sociale, prima ancora che produttiva.

Per tali motivazioni ci è sembrato giusto festeggiare il novantesimo compleanno con la realizzazione di un volume che racchiude lo studio approfondito del periodo delle origini dell'Associazione, raccontando anche le varie "facce" dell'industria nella nostra provincia.

Un'industria forte, pulsante, innovativa, molto intraprendente. Certamente capace di precorrere i tempi. Un'industria pronta ad imporsi all'attenzione dei mercati interni ed esteri.

Non si è trattato quindi, solo di una storia relegata nel campo dell'economia e della produttività: l'Associazione degli Industriali negli anni

ha sviluppato forte il senso di una rappresentanza attenta alle giuste istanze degli imprenditori, ma sempre capace di diventare punto di riferimento per le scelte che avrebbero poi influito sulla crescita del territorio.

**Questo anniversario ricorre in un momento particolarmente difficile: la più grave crisi economica e finanziaria dal dopoguerra ad oggi.**

Ed è proprio qui, nel Mezzogiorno d'Italia, che la crisi fa sentire adesso i suoi effetti più pesanti.

Alla luce delle recenti congiunture il nostro territorio si scopre più vulnerabile, percorso da incertezze, da preoccupazioni per il futuro, perché se in Italia fare impresa è più difficile che in altri Paesi, le difficoltà sono ancora più acute nel Mezzogiorno.

Secondo i dati più recenti di Bankitalia, il sistema produttivo meridionale stenta a fare la sua parte nel complesso processo di ristrutturazione che l'intero sistema nazionale ha intrapreso dalla prima metà del decennio in corso, in risposta al mutamento tecnologico, all'integrazione su scala globale dei mercati, alla stessa unificazione monetaria europea. È segnalata in particolare la difficoltà, nei poli esportatori meridionali specializzati nel *made in Italy*, a sostenere la concorrenza dei Paesi di più recente industrializzazione e a più basso costo del lavoro oltre che a spostarsi su sentieri tecnologici più avanzati.

**Il Mezzogiorno, caratterizzato da aziende spesso più fragili in termini economici e finanziari, è ora nel pieno vortice della crisi.**

Nonostante il taglio degli investimenti, si è accresciuto il fabbisogno finanziario delle imprese meridionali. Vi hanno contribuito la modesta disponibilità di risorse interne, l'esigenza di finanziamento del capitale circolante, le difficoltà di incasso delle somme dovute dalla clientela.

Le banche di fronte al rarefarsi della provvista all'ingrosso e al deterioramento prospettico degli attivi (imputabile alla recessione) hanno reso più stringente la selezione del merito di credito. Il 38% delle imprese meridionali ha rilevato un restringimento delle condizioni di indebitamento.

## La provincia di Salerno non è esente da tutte le problematiche finora evidenziate.

Su un campione rappresentativo degli iscritti a Confindustria Salerno (circa il 20%) il 58% risponde di avere registrato condizioni di inasprimento delle condizioni di credito. Il 23,08% sottolinea difficoltà nell'accensione di nuove linee di credito; il 21,79% sostiene di avere ricevuto richieste di rientro in relazione a prestiti già ottenuti; il 23% si è trovato di fronte alla domanda di maggiori garanzie anche rispetto ad affidamenti già ottenuti. Due comparti particolarmente significativi - manifatturiero e servizi - confermano condizioni di inasprimento. Nel primo caso è il 59% del campione compulsato ad evidenziare la difficile situazione; nel secondo è il 55% delle aziende intervistate.

Ma per comprendere ancora meglio la gravità della situazione basta citare un dato per tutti: l'aumento esponenziale della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria.

Dal confronto dei dati rilevati dall'Area Relazioni Industriali sull'universo delle aziende

associate a Confindustria Salerno, emerge che **da gennaio a maggio di quest'anno le aziende che hanno fatto ricorso alla Cigo sono aumentate del 500% ed il numeri di dipendenti in Cigo è aumentato del 900%.**

### CONFRONTO GENNAIO-MAGGIO 2009 GENNAIO-MAGGIO 2008

AZIENDE	(+) 500%
SETTIMANE IN CIGO	(+) 530%
N. DIP. IN CIGO	(+) 900%

### Il dato cumulato di giugno è il seguente:

N. AZIENDE	32
N. DIP. IN CIGO	1114
N. DIP. TOT.	1366

La situazione di contrazione dell'attività interessa un po' tutti i settori produttivi, attestandosi, dunque, su un carattere di trasversalità. Hanno fatto ricorso ad ammortizzatori sociali sia aziende del settore metalmeccanico che altre del settore chimico, del gomma - plastica, qualcuna anche del comparto alimentare.

## Questi dati sono, quindi, davvero allarmanti.

Il decreto con le misure anti-crisi approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 26 giugno certamente coglie gli aspetti salienti delle problematiche in atto.

Sicuramente la detassazione degli utili reinvestiti potrà aiutare anche le nostre aziende a programmare meglio il futuro.

Così come la maggiore tempestività nei pagamenti dei crediti maturati dalle imprese da parte delle Pubbliche Amministrazioni darà maggiore respiro in termini di liquidità, se ciò avverrà in maniera davvero celere.

## **È, poi, importante soffermarsi sull'importanza di una rimodulazione non solo formale dell'attuale modello di Welfare.**

Gli incentivi al lavoro presentati dal Ministro Sacconi nel "Pacchetto Welfare" vanno nella direzione della coesione sociale.

Ne apprezziamo lo scopo principale che - come ha affermato il Signor Ministro - è quello di consentire alle imprese di mantenere fidelizzate le risorse umane che sono il capitale più pregiato soprattutto delle piccole e medie imprese.

Riteniamo altresì importante che i lavoratori abbiano l'opportunità di migliorare le proprie competenze mentre le aziende hanno la possibilità di prepararsi alla ripartenza.

## **Siamo convinti che il Mezzogiorno abbia bisogno di una politica e di strategie comuni per fare ripartire l'economia.**

**Non chiediamo più fondi, ma maggiore attenzione strategica.**

## **Serve un capovolgimento di visione politica e programmatica che avvicini il Sud al Nord, esaltandone le tante peculiarità ed eccellenze produttive.**

È necessario un nuovo modello di sviluppo: occorrono riforme strutturali della Pubblica Amministrazione e più incentivi ai percorsi produttivi legati all'innovazione ed all'aggregazione di imprese.

Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha evidenziato che è indispensabile il contributo del Mezzogiorno per fare in modo che il nostro Paese possa godere di una fase di stabile crescita economica.

Solo se il Sud diventerà una straordinaria opportunità per un rinnovato e duraturo sviluppo, si potranno registrare un incremento effettivo dell'occupazione, delle risorse disponibili ed un miglioramento delle condizioni di vita.

Qualcosa è stato già fatto. Ma siamo comunque fermi ad una risposta insufficiente rispetto alla drammatica situazione di tante aree del Mezzogiorno e al fatto che esso, tutto intero, perde contatto con il resto del Paese.

È innegabile che nel Sud servano adeguate risorse per superare le differenze che si sono accumulate in termini di dotazioni infrastrutturali e di livello complessivo di qualità della vita. Ma l'approccio non può essere concentrato solo su questo punto perché finiremmo per non comprendere come nella storia del Mezzogiorno quasi mai più risorse si siano tramutate in maggiore sviluppo.

## **La "prova" del federalismo fiscale sarà decisiva.**

Occorre ricondurre i termini di questa sfida nel clima culturale giusto e in un agire politico responsabile. Il federalismo è una straordinaria occasione per il Sud, a patto che maturi una "Nuova Primavera" civile, politica ed istituzionale.

Ed è in questo delicato e difficile contesto di assunzione delle responsabilità di tutti e di ciascuno di noi che anche gli imprenditori devono riconfermare di essere effettivamente parte attiva della classe dirigente del Paese e, quindi, del Mezzogiorno e della Campania.

Nel progressivo percorso di declino che ha caratterizzato l'ultimo decennio - pur affondando le radici in anni ancora più lontani - gli imprenditori meridionali probabilmente non hanno saputo proporre ed attuare un modello di crescita al di fuori di vecchi schematismi.

Allora, se assunzione di responsabilità significa sottolineare il ruolo sociale del "fare impresa" è necessario proporre un nuovo atteggiamento: non più soltanto un ruolo eminentemente rivendicativo e "sindacale", ma soprattutto capacità di proposta e fermezza nella denuncia di inadempienze, illegalità ed inefficienze amministrative. Non più "concertazione" di obiettivi, confidando in azioni di sostegno indiscriminato all'intrapresa, ma condivisione e massima trasparenza negli investimenti pubblici a sostegno dei sistemi di sviluppo.

È certamente chiaro che le imprese sono un "bene sociale", ma è altrettanto evidente che, se sono un bene sociale, non possono che essere "case di vetro", trasparenti, eticamente responsabili e socialmente aggreganti ed inclusive.

Se è vero che abbiamo bisogno di un nuovo Welfare, è altrettanto importante che sia un "Welfare delle responsabilità condivise", come ha avuto modo di spiegare il Ministro Sacconi nel suo *"Libro Bianco sul futuro del modello sociale"*.

**Bisogna dunque chiedersi: quale ruolo possiamo avere noi imprenditori nella costruzione di un modello che preveda "Più Etica, più Impresa con un nuovo Welfare"?**

Abbiamo per troppo tempo accantonato la

prospettiva etico-culturale che deve sempre più caratterizzare il profilo operativo delle imprese. Il profitto è certamente un indispensabile indicatore del buon andamento di un'azienda, ma non l'unico.

Esistono, comunque, problemi complessi che condizionano la vita quotidiana degli imprenditori.

Penso all'ostruzionismo burocratico nel quale si perdono progetti di estrema rilevanza. È importante esprimere il concetto di **"ostruzionismo burocratico"** perché in esso si compendiano due elementi distruttivi. Da un lato la tecnicistica "sovra-normazione" tipica del sistema italiano; dall'altro la lentezza della Pubblica Amministrazione alla quale si somma un'originale duplicazione di percorsi istituzionali e di competenze a volte davvero incomprensibili. In tale complicato contesto - che scoraggia investimenti ed intraprese di qualsiasi genere - si inserisce il divario del Sud con il Centro-Nord.

Consentitemi poi un breve passaggio sulla controversa questione della fiscalità. Occorre, a mio giudizio, uscire dall'equivoco della cosiddetta fiscalità di vantaggio: credo che così come concepita non riuscirà a ridurre il divario del Mezzogiorno, in assenza di interventi più profondi, strutturali ed inevitabili.

**Sarebbe più opportuno parlare di "fiscalità di sviluppo".**

Nell'attuale situazione di progressivo allargamento dell'Unione Europea, infatti, la fiscalità differenziata più che offrire un vantaggio dovrebbe anzitutto essere uno strumento che consente una essenziale salvaguardia rispetto alla competizione (fiscale appunto) che, specie da parte dei nuovi entranti, si è sviluppata in

seno all'Unione. In seconda battuta, essa dovrebbe anche rappresentare, specie sul piano interno, una forma strutturale di diversificazione delle convenienze tale da mettere effettivamente in moto la reale capacità di attrarre risorse ed investimenti (a partire dal Centro-Nord per finire al resto del mondo).

Il tema della fiscalità di vantaggio, tra l'altro interessa non soltanto le Autorità nazionali, ma anche quelle locali. Queste ultime, infatti, sono chiamate oggi ad assumere un ruolo propulsivo e propositivo nelle materie riservate alle loro competenze allo scopo di individuare misure di politica fiscale a finalità regionale a favore delle imprese ubicate nei loro territori idonee a favorire il rilancio e, di riflesso, la competitività dell'intero Paese.

Un livello di tassazione più basso darebbe la possibilità, nel breve periodo, di riuscire ad attrarre nuovi investitori, ma anche e soprattutto a far sì che questi ultimi, una volta stabiliti, trovino le condizioni ideali per dar vita a nuovi processi produttivi. Nel medio-lungo periodo, viceversa, quando i vantaggi fiscali verrebbero a mancare, gli stessi potrebbero essere totalmente compensati dal miglioramento del contesto economico-generale.

È necessario, quindi, che si determinino anche le "condizioni di contesto" per agevolare l'afflusso di investimenti, migliorando e potenziando le infrastrutture, incidendo sulla sicurezza ed il controllo del territorio.

Oggi, infatti, è evidente l'importanza del contesto di riferimento, l'importanza delle infrastrutture materiali (reti, impianti, attrezzature per le comunicazioni, trasporti, smaltimento rifiuti) e di quelle immateriali (ricerca, società dell'informazione) che riducono per tutti le diseconomie di localizzazione e nello stesso tempo assicurano servizi collettivi di qualità.

Solo così si può provare a stimolare un miracolo "tedesco" per ridurre il divario Sud - Nord del Paese.

## UN NUOVO PATTO PER SALERNO

Più nello specifico per Salerno e per la nostra provincia proponiamo un nuovo "Patto Fiduciario" - un vero e proprio "Patto tra coraggiosi" - tra Istituzioni, Imprese, Organizzazioni sindacali e Comunità locali che dia vita ad un **Piano Straordinario per contrastare gli effetti della crisi economica.**

Quattro priorità da affrontare subito per dare in maniera concreta respiro alle aziende:

- **Azioni di sostegno al credito:** con il supporto delle Istituzioni è necessario proporre alle Banche un congelamento del debito per le aziende che certifichino una reale situazione di difficoltà economica. Chiediamo la sospensione dei pagamenti delle rate in scadenza o già scadute e non pagate dei finanziamenti bancari a breve e a lungo termine contratti a fronte di investimenti già attuati.

- **Anticipazione e risorse aggiuntive per gli ammortizzatori sociali:** è auspicabile la creazione - con il sostegno delle Istituzioni locali, delle Fondazioni e delle Banche - di un Fondo dedicato alle azioni per il sostegno al reddito e per le politiche attive del lavoro, rivolto al sistema degli ammortizzatori con particolare riferimento anche ai lavoratori a tempo determinato, con rapporti discontinui, di piccole imprese, non protetti dai sistemi integrativi ordinari. Il Fondo costituirebbe un'iniziativa straordinaria per dotarsi nel biennio 2009/10 di uno strumento necessario nella attuale congiuntura economica.

- **Piano Infrastrutturale prioritario:** bisogna rafforzare l'asse Porto - Aeroporto - Interporto

attraverso: l'allungamento della pista dell'Aeroporto e la sua piena operatività; il dragaggio dei fondali del Porto commerciale e l'allargamento dell'imboccatura; il completamento dell'Interporto di Battipaglia. È fondamentale la messa in rete delle infrastrutture esistenti per evitare difficoltà di circolazione di merci e persone.

- **Manutenzione straordinaria del territorio con particolare attenzione all'ambiente e al paesaggio:** un paesaggio integro ed armonioso è sempre il riflesso di un ambiente sano e di una società più civile. È quindi importante dare un significativo contributo nella direzione del risparmio energetico, dell'efficienza degli impianti e dell'utilizzo di fonti rinnovabili e attuare una piena tutela delle zone naturali e del verde urbano.

## **Credo fortemente che tutti insieme possiamo lavorare per evitare che Salerno, la Campania e il Mezzogiorno scompaiano dall'Agenda reale del Paese.**

Per farlo bisognerà dimostrare che abbiamo una classe dirigente capace di risollevare le sorti della propria comunità a maggior ragione in una fase di crisi.

Nessuno può chiamarsi fuori da questa che è un'ardua sfida, ma è anche un compito necessario.

Senza responsabilità e senza un'etica riconoscibile e chiara dei comportamenti di tutti noi, la Campania ed il Mezzogiorno non ritroveranno il sentiero giusto per essere parte integrante dell'Italia e dell'Europa.

Noi siamo fiduciosi perché - come ha affer-

mato il Cardinale Crescenzo Sepe - «dove l'emergenza è strutturale, trovi persone strutturate a fare fronte all'emergenza».

È il momento di rimboccarsi le maniche ed agire subito. Noi siamo pronti. Auspichiamo che tutti gli attori istituzionali e sociali competenti raccolgano la nostra proposta nell'interesse delle nostre comunità.

Grazie alla Presidente Marcegaglia ed al Ministro Sacconi per la loro presenza qui a Salerno oggi. Ed auguri a tutti noi per i novant'anni della nostra Associazione.





Via Madonna di Fatima, 194 - 84129 Salerno  
tel. 089 200811 - fax 089 338896  
[www.confindustria.sa.it](http://www.confindustria.sa.it)